

COWBOY JUNKIES



INTERVISTA A MICHAEL TIMMINS

Tra breve i Cowboy Junkies saranno in Italia e per prepararci a questo evento siamo riusciti a intervistare per email, il loro leader che ci racconta qualcosa di sè e del suo anomalo gruppo musical-familiare.

di Guido Giazzi

Esiste una connessione tra i vari episodi di *Nomad*?

No, non esiste. I quattro album sono stati incisi in un arco di tempo di un anno e mezzo e ogni album ha espresso un nostro ideale musicale. E' stato un progetto molto creativo, molto utile per il gruppo perchè abbiamo pensato e abbiamo provato nuovi stili e un nuovo approccio alla musica. *Renmin Park*, il primo volume di *Nomad*, è stato il nostro tentativo di esplorare nuovi orizzonti, è la nostra visione più sperimentale. *Demons* è il nostro amore per le cover, per le canzoni che abbiamo amato, per il passato, per le nostre radici, ed anche per quello che avremmo voluto comporre. *Sing in my meadow* si rivolge al lato psichedelico - blues della nostra band, un lato nascosto che ha suscitato molta sorpresa nei nostri sostenitori mentre il quarto episodio, *The Wilderness* evidenzia il nostro amore per i singer-songwriters.

Il primo episodio di *Renmin Park* è stato influenzato da un tuo viaggio in Cina: cosa ti attrae maggiormente di questo vasto Paese?

Mi fa riflettere l'energia che un numero incredibile di giovani possa riversarsi sul suolo cinese e, chiaramente, anche nel resto del mondo perchè mai come oggi un battito di farfalla in America latina è in grado di influenzare Wall Street... I Cinesi sono tantissimi, sono giovani, hanno voglia di conoscere e di apprendere. Hanno lo stomaco vuoto e sono pertanto incredibilmente attivi. La vecchia Europa e il Nuovo Mondo non hanno certo la velocità di reazione di questo Nuovissimo Mondo... Sebbene la libertà personale sia maggiormente tutelata, esistono in Cina ancora molte situazioni in cui la rabbia giovanile e non - la fabbrica che produce iPad per esempio - possa esplodere con violenza.. Ero molto curioso di visitare la Cina perchè io e mia moglie abbiamo adottato una coppia di bambine cinesi, ci

interessava pertanto capire qualcosa di più su questo vasto continente per molti aspetti ancora sconosciuto.

Hai anche registrato una versione di una canzone cinese: conoscevi già la musica cinese prima di intraprendere il viaggio?

No, ammetto la mia ignoranza ma la versione della canzone cinese è stata casuale perché quando ero in Cina ho conosciuto una persona che mi ha guidato attraverso la storia musicale di quel Paese. È stata questa persona a propormi dei brani. Questo ragazzo conosceva la musica moderna ma anche l'enorme repertorio della musica cinese arcaica e classica. È davvero pazzesco comprendere che pur vivendo in un mondo attraversato da news sempre più veloci ci sono vaste aree ancora sconosciute. Queste incognite del Continente Cina mi attirano fortemente.

Pensi che il progetto Nomad possa continuare?

Non so, davvero non sappiamo.. e questo è anche il bello del creare musica, non sai davvero dove possa portarti. Fino ad oggi la forza del gruppo è stata proprio la voglia e la capacità di mettersi in gioco. Non ipoteciamo il futuro, cerchiamo però di conoscere mondi nuovi, persone interessanti e cercare di fare musica che ci piaccia senza condizionamenti

È facile dirigere una label discografica? Hai qualche rammarico sul vostro periodo alla Geffen?

No assolutamente no, per i CJ la Geffen è stata una grande etichetta, ci ha dato fiducia e ci ha innalzato ad alte vette, fin che i tempi lo hanno permesso. Con la Geffen abbiamo raggiunto i vertici delle classifiche con l'album *Lay it Down*. Sfortunatamente dopo *Miles from our home*, è cominciata la crisi (1988): la Geffen ha licenziato diversi artisti e noi abbiamo seguito il flusso. Onestamente devo ammettere che il periodo Geffen è stato molto positivo per noi, anche con loro abbiamo cercato di apprendere qualcosa che mi augurò ci servirà per la gestione della nostra etichetta. Per tornare alla tua domanda iniziale, non è per niente facile gestire e far quadrare i conti di una piccola label come la Latent Recording. Però è divertente.

Una domanda personale, esteriormente sembrate una band molto tranquilla dai toni bassi e sommessi come le vostre canzoni. Sembrate lontani dalle luci dello star system, insomma niente eccessi, niente limousine, niente piscine a forma di chitarra... ma non litigate mai fra di voi?

Non sei il primo che ci fa questa domanda. Vuoi sapere se litighiamo? Si litighiamo come fanno probabilmente tutti i fratelli di questo mondo. Noi lo facciamo in modo civile. Sicuramente ti posso dire, anche a nome dei miei fratelli, che il lato familiare della nostra relazione è più importante di quello artistico.

Abiti vicino a Margo e Peter? Vi incontrate solo durante i tour e le session discografiche o avete una vita sociale abbastanza comune?

Io e Peter abitiamo a pochi isolati di distanza. Siamo una famiglia numerosa e unita e gli incontri familiari sono abbastanza frequenti.

Conosciamo i vostri eroi musicali del passato, quali Lou Reed, David Bowie etc., ma attualmente quali sono gli artisti che meritano particolare attenzione?

Non posso essere imparziale in questa risposta perché gli artisti che reputo validi ho cercato di inserirli nel roster della mia casa discografica. Sono convinto quindi che personaggi come Lee Harvey Osmond, Ivy Marie e Mary Gauthier siano artisti che possono lasciare il segno.

Preferisci la vita in tour o la quiete della tua casa?

Come tutti gli umani non sono mai soddisfatto, quando sono tra le pareti domestiche mi manca l'eccitazione del tour – vedere posti nuovi, incontrare persone, stancarmi fisicamente – ma quando sono in tour ci sono momenti in cui non mi dispiacerebbe tornare a casa mia.

La vostra discografia conta oggi più di venti LP: quali album consiglieresti ad un ragazzo che vorrebbe avvicinarsi al mondo musicale dei Cowboy Junkies?

Penso che tre album siano importanti: *Trinity Session*, *Lay It Down* e *Sing in my meadow*.

Dopo venticinque anni nel mondo musicale, quali sono i sogni che vorresti realizzare?

La risposta è semplice, avere altri venticinque anni di tempo per pensarci.

Pensi che in futuro sarà possibile trovare in CD le Ty Tyrfu session di Margo o i Cookie Crumbs (letteralmente le briciole dei biscotti) dei Cowboy Junkies (oggi disponibili solo su MP3)?

No, non sono pensate per CD.

Mi piacciono molto le visioni oniriche di Enrique Martinez Celaya che compaiono sulle copertine di Nomad. Come è iniziata la vostra collaborazione?

Enrique ci contattò molti anni fa, attratto dalla nostra musica. Ci siamo conosciuti meglio e il nostro rapporto pittorico - musicale ha preso avvio quasi subito. Sì, sono molti anni che ci conosciamo e che ci stimiamo. Trovo le copertine di *Nomad* ben riuscite.

Qual'è il periodo delle giornate migliore per ascoltare i Cowboy Junkies?

Le 3 del mattino.

L'ultima volta che ci siamo visti a Milano mi hai consigliato dei libri, hai letto recentemente qualche libro interessante?

Mi è piaciuto moltissimo *A Visit From The Goon Squad* di Jennifer Egan (pubblicato in Italia da Minimum Fax con il titolo di *Il tempo è un bastardo*).

Grazie Michael per la tua gentilezza, spero di incontrarti presto in Italia durante il tour. Grazie ancora da tutto lo staff del Buscadero e saluta i tuoi fratelli.

È sempre un piacere. A presto

Un ringraziamento va anche a Corrado di Lunatik che ha organizzato per tempo questa intervista. 

